

Fregio-architrave in marmo, Anno 5 a.C.

L'opera è un blocco orizzontale di marmo bianco, lungo circa 1,78 metri, alto 40 cm e profondo 25 cm.

Proviene da un piccolo edificio sacro, chiamato edicola compitale, un luogo di culto che nella città romana era posto agli incroci delle strade e dedicato ai Lari, le divinità protettrici della comunità.

Questo blocco di marmo era parte della trabeazione: una robusta trave di pietra, disposta in orizzontale, che univa e sosteneva le colonne dell'edificio.

La superficie del marmo è porosa e inevitabilmente segnata dal tempo, per cui presenta leggere irregolarità e piccole scheggiature sui bordi.

Nella parte superiore si trova una fascia liscia con un'iscrizione incisa su due righe. Le lettere, tutte maiuscole, sono grandi, profonde e regolari. Il testo riporta i nomi dei consoli in carica: l'imperatore Augusto e Lucio Cornelio Silla, nipote del famoso dittatore. Questi nomi, accompagnati come di consueto dalle cariche ufficiali e dai titoli onorifici— dalle formule codificate e dalle abbreviazioni facilmente riconoscibili — permettono di datare l'iscrizione con precisione all'anno 5 avanti Cristo.

Un listello liscio, dal profilo leggermente sagomato, precede una fascia decorata da un raffinato motivo formato da onde scolpite che corrono orizzontalmente lungo tutta la lunghezza del pezzo, decorate all'interno da piccole foglie dalle estremità appuntite. Questo motivo si chiama *kyma lesbio*.

La parte inferiore dell'architrave è divisa in due fasce orizzontali, leggermente a scalare una rispetto all'altra, separate da una sottile decorazione a rilievo chiamata *astragalo*, composta da piccole forme tonde alternate a elementi cilindrici a mo' di perline.

Anche queste fasce ospitano un'iscrizione con lettere più piccole. Vi sono incisi i nomi di tre dei quattro vicomagistri, cioè i responsabili religiosi del quartiere che avevano promosso la costruzione del piccolo edificio sacro: Licinius Diogenes, Aelius Hilarus e Tillius Silo. Erano liberti, ex-schiavi, che dichiaravano con orgoglio il prestigio sociale conquistato grazie alla carica pubblica ricoperta.